

L'ANTROPOLOGIA URBANA IN FRANCIA: SVILUPPI RECENTI

Carla Maria Rita
Università di Roma "La Sapienza"

«L'anthropologie urbaine appartient à l'anthropologie "tout court"». Così dichiara Jacques Gutwirth nell'introduzione del numero monografico (22, 4, 1982) dedicato all'antropologia urbana dalla rivista *L'Homme*. La ricerca in città infatti, prima della sua piena affermazione odierna (cfr. ad es. M. Kenny & D.I. Kertzer, *Urban life in Mediterranean Europe; anthropological perspectives*, University of Illinois Press, Urbana 1983), ha subito per lunghi decenni un processo di ibernazione legato al quesito concettuale se lo studio dei fenomeni sociali rilevabili in ambito urbano dovesse essere o meno terreno di indagine per l'antropologo.

L'interesse degli etnologi "classici" si era già rivolto alla nuova condizione dei centri urbani, ma solamente nelle realtà del Terzo Mondo, come testimoniano le ricerche di molti africanisti (da Balandier a Meillassoux, a Mercier, per citare le ultime generazioni di studiosi). Per quanto riguardava la società occidentale invece, l'attenzione si indirizzava per lo più alla situazione rurale, alle peculiarità delle "culture subalterne" – soprattutto in area mediterranea – quasi che l'etnologia rifuggesse dallo studio delle società "complesse", eccezione fatta per quella loro parte tradizionalmente indicata come "cultura della povertà".

Ma nonostante l'obiettivo, maggiore complessità della situazione urbana, così intricata rispetto alle piccole comunità, alle équipes di storici, sociologi, demografi, economisti, geografi, ecc. si sono andati affiancando numerosi gruppi di antropologi urbani che, al di là di uno studio globale di uno spazio cittadino, hanno cominciato ad osservare come i fenomeni sociali siano condizionati dalla città.

In Francia il fermento è notevole e l'antropologia urbana o, indifferentemente, etnologia urbana costituisce oggi una sfera di indagine di grande interesse, i cui operatori concordano nell'asserire che la ricerca urbana mantiene vivi i tre capisaldi dell'etnologia: l'osservazione partecipante, la descrizione etnografica, la visione emica.

Le tre principali correnti dell'antropologia urbana possono essere così delineate, sulla scorta di un testo di Althabe in *Terrain* (p. 4):

– c'è un'etnologia *nella* città, che concentra la sua indagine sullo spazio della coabitazione, interessandosi quindi dei rapporti sociali che vi si sviluppano e delle loro connessioni con il lavoro e la famiglia;

– c'è poi un'etnologia *della* città che, seguendo la Scuola di Chicago, fa sua la nozione elaborata da L. Wirth: la socialità urbana si costruisce in contrasto con quella delle società rurali o tradizionali;

– e infine c'è un terzo orientamento che studia l'immaginario della città; esso parte dalla critica al collegamento diretto tra lo spazio urbano, le sue forme materiali, così come sono concepite dall'architetto, e le pratiche dei suoi abitanti.

Due importanti riviste hanno dedicato quasi contemporaneamente fascicoli monografici ai risultati di ricerche in campo urbano. La prima – come già accennato – è *L'Homme* che ha pubblicato un fascicolo (22,4,1982) dal titolo *Études d'anthropologie urbaine*, scaturito da una sessione del colloquio internazionale *La pratique de l'anthropologie aujourd'hui* organizzato dalla "Association française des anthropologues" (Sèvres, 19-21 novembre 1981). Vari gli interventi, riguardanti anche realtà extra-europee: Jacques Gutwirth, *Jalons pour l'anthropologie urbaine*; Ulf Hannerz, *Washington and Kafanchan: a view of urban anthropology*; Colette Pétonnet, *L'observation flottante; l'exemple d'un cimetière parisien*; Yves Delaporte, *Teddies, rockers, punks et C^{ie}: quelques codes vestimentaires urbains*; Michel Bozon, *La mise en scène des différences: ethnologie d'une petite ville de province*; Monique Sélim, *Rapports sociaux dans un quartier anciennement industriel; un isolat sociale*; Marc Abélès, *Entre ville et campagne; pratique de l'anthropologie dans une zone de lotissements de la province de Séville*; Gérard Toffin, *La notion de ville dans une société asiatique traditionnelle: l'exemple des Néwar de la vallée de Kathmandou*.

Frutto della giornata di studi organizzata dalla "Société d'ethnologie française" (16 marzo 1981) è invece il numero di *Ethnologie française*, intitolato *Anthropologie culturelle dans le champ urbain* (12,2,1982). I contributi spaziano su un vasto periodo della storia francese: Arlette Farge, *L'espace parisien au XVIII^e siècle d'après les ordonnances de police*; Alain Corbin, *L'hygiène publique et les "excreta" dans la ville pré-haussmannienne*; Jacqueline Lalouette, *Les débits de boisson urbains entre 1880 et 1914*; Michel Bozon, *La fréquentation des cafés dans une petite ville ouvrière; une sociabilité populaire autonome?*; Michèle de la Pradelle, Guy Azémar, *Dynamique de l'échange entre ville et campagne; un marché traditionnel aux truffes*; Daniel Roche, *Le costume et la ville; le vêtement populaire parisien d'après les inventaires du XVIII^e siècle*; Serge Collet, *La manifestation de rue comme production culturelle militante*; Eve Cerf, *Le "Carnaval des voyous" à Strasbourg*; Martine Segalen, *Du village à la ville; la fête de la rosière à Nanterre*; Béatrix Le Wita, *Une enquête en milieu parisien*; Monique Sélim, *Rapports sociaux et représentations religieuses dans une cité HLM; communauté Sefaraddi et Témoins de Jéhovah*; Michele Collin, Thierry Baudouin, *Travail,*

familles et territoires; Guy Barbichon, *Ruralité citadine et spécificité urbaine*; Jacques Vallerant, *Savoir-faire et identité sociale dans l'espace urbain*; Isaac Joseph, *L'analyse de situation dans le courant interactionniste*.

In tempi più recenti si è interessata di antropologia urbana anche la giovane e già quotata rivista *Terrain; carnets du patrimoine ethnologique* (3, 1984), che oltre a due interessanti e particolareggiate rubriche di informazioni sui "lavori in corso", presenta articoli corredati di ottime fotografie: Gérard Althabe, *L'ethnologie urbaine: ses tendances actuelles*; Monique Sélim, *Travail, distance sociale, résidence*; Isaac Joseph, *Urbanité et ethnicité*; Béatrix Le Wita, *Familles dans la ville*; Nathalie Heinich, *Boutiques de Paris: le projet et les hypothèses*; Alain Morel, *Ethnologie dans la ville: une bibliographie indicative*.

Ed infine va ricordato il primo quaderno della serie "Ethnologie de la France" (Editions de la Maison des sciences de l'homme, Parigi 1985) dal titolo *Sociétés industrielles et urbaines contemporaines*, che raccoglie gli atti del seminario omonimo, tenutosi il 2-3 dicembre 1983 presso il «Centre culturel de rencontre de la Fondation Royaumont», a cura di vari organismi ufficiali francesi (Ministère de la culture, Direction du Patrimoine, Mission du Patrimoine ethnologique). Dai vari interventi emerge, tra l'altro, la difficoltà dell'utilizzazione della nozione di identità nell'approccio urbano: Gérard Althabe, *Introduction*; Elisabeth Fleury, Jean Métral, Jacques Gutwirth, *Ouverture du séminaire*; Annie Maguer, *Marginalisation et/ou intégration des jeunes en milieu ouvrier à Ivry-sur-Seine*; Monique Sélim, *Une cohabitation exclusive: le quartier Saint-Leu à Amiens*; François Portet, Marcel Teitler, *Identité sociale et territorialité de deux villes industrielles de taille moyenne: bistrots et quartiers au Creusot et à Montceau-les-Mines*; Jean Camy, François Gilbert, Guy Vincent, *Remarques autour des joutes et du rock à Givors*; Jean-Claude Garnier, *Port-du-Bouc d'hier et d'aujourd'hui: une ville à renaître*; Bernard Ganne, *Systèmes économiques et systèmes sociaux à Annonay dans l'entre-deux-guerres*; Michel Burnier, *La cité financière de Paris*; Beatrix Le Wita, *Familles dans la ville*; Christian Marcadet, *Articulation entre travail salarié industriel et résidence à Amiens*; Isaac Joseph, *Urbanité et ethnicité*; Dominique Pierzo, *Culture interne et lien social dans la société Calor*; Roger Cornu, *Culture ouvrière, savoir-faire et pratiques sociales dans l'espace Port-de-Boucaïn*.

Nel panorama degli studiosi francesi il nome di Gérard Althabe emerge come quello del creatore del primo gruppo ufficialmente istituito di ricerca urbana, l'«Équipe de recherche en anthropologie urbaine et industrielle», che opera dal 1977 all'interno dell'EHESS, a Parigi. I progetti e gli intenti di questa équipe sono stati già introdotti nell'ambiente scientifico italiano da Monique Sélim (*Résidence et production: repères pour une anthropologie urbaine dans la France contemporaine*, *L'Uomo* 6, 2, 1982, pp. 257-277), che così sintetizza:

«...les recherches sont ici axées sur les transformations sociales de la France contemporaine. Cette problématique spécifique implique le transfert du mode de production des connaissances ethnologiques des sociétés exotiques à des terrains de nature profondément différente, et commande une nouvelle approche méthodologique... l'objet central de l'investigation est constitué par les rapports sociaux qui se développent dans la micro-unité sociale» (p. 258).

La ricerca etnologica nello spazio urbano esclude dunque – come già accennato – gli studi a tappeto di grandi realtà, più tipici delle interpretazioni sociologiche e statistiche. Le investigazioni, effettuate per lo più negli imponenti agglomerati che sorgono alla periferia delle grandi città o talvolta nei centri storici, si incentrano sulle interazioni sociali che si creano in particolari micro-unità: la tromba delle scale, la strada, gli spazi comuni, ecc. Si tratta di aggregati di tipo svariato, creati dalla convergenza di interessi comuni, sul piano economico, culturale, generazionale, etnico o religioso.

In due volumi di recente pubblicazione Althabe ed i suoi collaboratori hanno presentato alcuni risultati delle analisi compiute in quest'ultimo decennio: G. Althabe, B. Légé, M. Sélim, *Urbanisme et réhabilitation symbolique*; Ivry, Bologne, Amiens, Anthropos, Parigi 1984; G. Althabe, C. Marcadet, M. de la Pradelle, M. Sélim, *Urbanisation et enjeux quotidiens; terrains ethnologiques dans la France actuelle*, Anthropos, Parigi 1985. In essi emerge l'interesse fondamentale per i «luoghi centrali della società francese contemporanea», in cui avvengono i mutamenti essenziali, rifuggendo invece dalla ricerca sui gruppi marginali o sulle problematiche dell'urbanesimo del passato. Grande attenzione viene anche rivolta all'analisi del rapporto tra ricercatore e oggetto di indagine essendo tale conoscenza indispensabile per l'uso corretto delle informazioni. L'etnologo si trova infatti inserito nel campo microsociale; è egli stesso un "attore" di quegli stessi processi che sono oggetto di studio.

Ancora molto resta da fare per comprendere il contenuto etnologico della città, rilevare i cambiamenti che in essa avvengono, individuare i nuovi rapporti e le consuetudini rinnovate che vi si instaurano. Gli antropologi urbani si trovano dunque di fronte ad un compito impegnativo che presenta problematiche e prospettive diverse.